

LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLE PIÙ RECENTI PRONUNCE DELLA CORTE DEI CONTI IN SEDE DI CONTROLLO

Il fenomeno della raccolta dei rifiuti solidi urbani è da tempo all'attenzione della Corte dei conti in sede di controllo che ha adottato una serie di deliberazioni, tanto da parte delle Sezioni regionali, quanto da parte della Sezione centrale.

Ultima in ordine di tempo, la Sezione di controllo per la Regione siciliana (Pres. Arrigoni), con la deliberazione n.101/2012/VSGF, ha approvato l'indagine relativa alla "gestione dei rifiuti solidi urbani tramite ATO nella Regione siciliana".

L'indagine ha riguardato la gestione economico-finanziaria delle 27 società d'ambito che hanno gestito nel triennio 2007/2009 il ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani.

L'esame dei bilanci di esercizio e gli elementi conoscitivi acquisiti hanno evidenziato gravi sofferenze finanziarie e gestionali. In particolare la Corte ha segnalato:

- 1) La lievitazione dei costi di funzionamento delle 27 società d'ambito;
- 2) L'elevata esposizione debitoria delle dette 27 società che complessivamente ascende a quasi 900 milioni di euro;
- 3) L'incapacità delle società d'ambito di riscuotere tanto i crediti vantati nei confronti dei comuni-soci, quanto i crediti nei confronti dei singoli cittadini utenti del servizio, in base ad una TIA illegittimamente determinata;
- 4) La modestissima percentuale di raccolta differenziata;
- 5) La commistione fra regolazione e gestione del servizio in seno ad alcune società d'ambito e la previsione di piani tariffari e capitolati di gara rapportati a determinati standards di servizi e prestazioni non osservati in sede esecutiva.

La Corte, tuttavia, apprezza l'iniziativa del Governo regionale volta ad

un deciso superamento delle riscontrate illegalità tramite una riforma del settore, maturata nell'aprile 2010, con la messa in liquidazione delle ventisette società d'ambito e la ricostruzione del sistema di gestione dei RSU sulla base di dieci nuove società d'ambito, con obiettivo destinato a far premio di tutte le illegalità passate e da annientare.

In precedenza la Corte aveva adottato altre deliberazioni che si segnalano per la loro puntualità.

Sezione regionale di controllo per la Regione Campania

Deliberazione n. 155 – 28 settembre 2010 (Pres. Sancetta – Rel. Uccello).

Regione Campania, province e comuni della Regione – Anni 2007/2008 – “La gestione dell'emergenza rifiuti in Campania”

Con la relazione in oggetto la Sezione di controllo per la Regione Campania effettua un esame aggiornato del fenomeno “rifiuti” orientando l'indagine verso profili istruttori che, pur riproponendo talune ancora attuali problematiche affrontate con precedente referto, (delibera n.6 del 5 giugno 2002), delineano un più ampio contesto di analisi evidenziando in particolare:

- i fattori determinanti il persistere dell'emergenza (insufficiente livello di raccolta differenziata, malfunzionamento e sovraccarico degli impianti di selezione, insufficienza degli impianti di compostaggio di qualità, ritardi nella realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, eccessivo frazionamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, sovradimensionamento degli impianti di C.D.R. - combustibile derivato dei rifiuti -);
- le omissioni e le inadempienze (carenza di programmazione e di coordinamento degli interventi, insufficiente azione sostitutiva delle strutture commissariali attraverso l'assunzione di un ruolo omnicomprensivo caratterizzato da perdurante transitorietà, graduale esternalizzazione delle funzioni e tendenza alla deresponsabilizzazione dei livelli istituzionali ordinari);
- gli aspetti economico-finanziari (presenza di rilevanti costi da rendite di posizione, l'esistenza di un consistente e crescente debito, la necessità della

emanazione di regolamenti provinciali per la determinazione delle tariffe di conferimento dei rifiuti e di *standards* obbligatori di qualità e quantità al fine del contenimento delle tariffe, il rischio di sanzioni economiche ad opera dell'Unione europea).

Sull'argomento si segnala, altresì, la seguente delibera:

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato:

Deliberazione n. 6/2007/G del 5 aprile 2007 (Pres. Clemente – Relatori: Mezzera e Liberati) – “La gestione dell'emergenza rifiuti effettuata dai Commissari straordinari del governo”.

L'indagine verifica le attività poste in essere dai Commissari delegati dal Governo nelle regioni Campania, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia, dichiarate in emergenza rifiuti rilevando, tra l'altro, come l'assetto organizzativo dell'emergenza rifiuti abbia perso gli originali caratteri della precarietà ed eccezionalità, configurandosi come una complessa e stabile organizzazione *extra ordinem* che, affiancandosi a quella ordinaria, ne paralizza spesso l'operatività.

L'argomento ha inoltre dato luogo a numerose sentenze che hanno dichiarato la responsabilità di alcuni enti e loro rappresentanti e affermato interessanti principi in tema di rifiuti. Tra esse si segnalano:

Sezione giurisdizionale della Campania

- Sentenza n. 326 del 3 dicembre 2009 (Pres. Gustapane – Est. Tonolo).

Nella sentenza si afferma la imprescindibilità della raccolta differenziata quale presupposto indispensabile per una corretta gestione dei rifiuti e la necessità di specifici obblighi dei comuni, al fine della regolamentazione della materia di cui trattasi e della attuazione della raccolta.

- Sentenza n. 242 del 28 settembre 2010 (Pres. Santoro – Est. Fava).

La Sezione, ricostruendo il diritto comunitario europeo rilevante e applicabile alla fattispecie, ha assegnato un'efficacia precettiva vincolante alle

disposizioni normative interne in materia di quote percentuali di raccolta differenziata.

- Sentenza n. 2886 del 21 dicembre 2010 (Pres. Santoro – Est. Fava).

Nella sentenza si condannano il presidente e i consiglieri di amministrazione di un Consorzio di bacino per il danno alla finanza pubblica allargata derivante da una gestione inefficiente, irregolare ed illegittima delle risorse pubbliche al medesimo consorzio affidate.

- Sentenza n. 1 del 2011 – (Pres. Santoro – Est. Cassaneti).

È stato riconosciuto sussistente il danno pubblico derivato ad un comune campano in seguito alla mancata attivazione di un efficiente sistema di raccolta differenziata dei rifiuti nonostante l'affidamento del relativo servizio ad una impresa pubblica in house, danno erariale di natura patrimoniale distinto in due voci: a) mancati introiti a titolo di corrispettivo per la vendita di materiale raccolto in maniera differenziata; b) maggiori costi sostenuti a titolo di “tariffa smaltimento rifiuti” per il conferimento presso i C.D.R. di materiale che avrebbe potuto essere destinato proficuamente alla raccolta differenziata.

- Sentenza n. 23 del 2011 (Pres. Santoro – Est. Di Benedetto).

Con tale sentenza si condanna il sub-commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania al pagamento di alcuni milioni di euro per il danno erariale derivante dall'adozione del provvedimento di definitiva conversione del rapporto di lavoro, da tempo determinato a tempo indeterminato, di lavoratori socialmente utili per la raccolta differenziata, assunzione che in considerazione dell'assenza di impianti e/o implementazione dei servizi di igiene urbana, per il Consorzio di bacino CE3, si è dimostrata solo in minima parte utile.

- Sentenza n. 359 del 16 marzo 2011 (Pres. Santoro – Est. Fava).

Trattasi di azione risarcitoria contro il direttore di una società pubblica partecipata, incaricata della gestione del servizio pubblico di raccolta e smaltimento rifiuti, per danno erariale alla finanza pubblica allargata derivante da *mala gestio*.

Si segnala, infine, la **Relazione del Procuratore regionale Sicilia** per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011, Dott. Carlino, in cui si evidenziano le indagini della procura relativamente al dissesto finanziario degli ATO, caratterizzati da evidente incapacità gestionale e dall'emersione di episodi di illegalità e di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Nota di Carla Serbassi